

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Over 80, a Lecco quelli vaccinati sono solo il 56%

Il caso. Nuovi stop, la rabbia di sindaci e cittadini
Ats fa sapere che non sono arrivate le dosi promesse

MARCELLO VILLANI

Caos vaccini. Dalla rabbia dei sindaci a quella della gente. Le difficoltà per la conclusione della vaccinazione Over 80, le mancate convocazioni (che ai più sembrano senza criterio, con anziani più anziani di altri lasciati indietro rispetto ai già vaccinati), ancora gestite da Aria (in attesa del passaggio a Poste Italiane), i vaccini che lo Stato non manda, i centri vaccinali "mega" che non partono fino alla campagna massiva e quelli di prossimità che faticano ad avere poche centinaia di dosi.

In ritardo

Il Palataurus che dall'annuncio "lunedì 22 marzo", aprirà, forse, a metà settimana prossima. Centri vaccinali di prossimità che non apriranno o che hanno dovuto tirare i remi in barca anzitempo (come Olgiate), dopo aver finito gli over 80 di pertinenza, senza avere la possibilità di vaccinare nessun altro. Sindaci furiosi. Domande di chiarimento ad Ats che, però, non può che fare spallucce. Non certo perché non comprende i motivi della rabbia dei sindaci ma perché...gli mancano i vaccini. Una risposta riduttiva?

In tutta questa confusione, ci si consola con dati come questo: «Gli over 80 in provincia di Lecco sono stati vaccinati per il 56 per cento di quelli che hanno aderito alla campagna». Parola

di Ats Brianza. Per cui un anziano su due è stato vaccinato. E questo è un buon punto di partenza.

Ma sul perché non si attivino i centri di Oggiono e Calolziocorte e siano stati messi in standby quelli che avrebbero potuto continuare con altre categorie di cittadini, Ats risponde tramite il suo ufficio stampa: «In questo momento non sarebbe possibile attivare altri centri e fare le convocazioni degli over 80, perché solo di questi possiamo parlare a oggi, se non ci sono i vaccini. Nel momento in cui ci saranno i vaccini che possano garantire la copertura dei centri vaccinali, si partirà con tutti».

A Olgiate, dove si sono scatenate le proteste dei sindaci di Olgiate e Calco, per Ats non c'è un

■ Proteste anche per i criteri incomprensibili con cui gli anziani vengono chiamati

■ La sensazione è quella di un continuo scaricabarile tra le istituzioni

problema: «Tutte le persone in elenco, come da tutte le altre parti, sono state già vaccinate o avevano ricevuto un altro appuntamento altrove e non li abbiamo spostati. Per cui non si è interrotto a metà il lavoro e non è stato sospeso per mancanza di vaccini: tutti sono stati chiamati o vaccinati. Poi ci sono quelli che si sono registrati, ma sono allestiti, malati o positivi. E che si vaccineranno in un secondo momento».

La speranza

Una fornitura consistente potrebbe essere alle viste, per la prossima settimana, come hanno detto Moratti e i vertici di Regione Lombardia: «Ma al momento non ci sono garanzie che arriveranno. Stiamo aspettando che ci informino. Altrimenti avremmo avvisato tutti e avremmo delle date precise».

Il Palataurus? Giusto ieri il sindaco e le associazioni di categoria hanno annunciato ufficialmente che hanno risolto i problemi economici (ma perché ha dovuto pagare il privato per avere la possibilità di velocizzare le vaccinazioni pubbliche?), e logistici. E hanno dichiarato di voler partire per metà settimana prossima. Ma anche in questo caso, senza vaccini... «Anche per quello bisognerà aspettare i vaccini il cui arrivo non dipende da Ats Brianza. Aggiorni potrebbero arrivare anche in quel centro



Dal 6 aprile

Prima malati gravi e disabili Solo poi campagna di massa

Dal 6 aprile i soggetti "iper vulnerabili" verranno contattati al telefono e le vaccinazioni inizieranno il 15 aprile. «Le vaccinazioni ai disabili e alle persone inserite nelle residenze per le fragilità - ha detto l'assessore regionale alla Disabilità Alessandra Locatelli - sono a buon punto, ma non sono ancora esaurite per colpa della mancanza di vaccini Pfizer. Auspichiamo sia possibile completare nelle prossime settimane».

La Regione dice di voler raggiungere queste persone prima di partire con i grandi hub: «Intendiamo mettere in sicurezza i cittadini più a rischio prima di procedere alla vaccinazione massiva - ha scritto Locatelli in un comunicato congiunto con l'assessore al Welfare Letizia Moratti - le persone verranno contattate telefonicamente direttamente dal personale incaricato e, in caso di mancata risposta, si provvederà all'invio di un sms».

Per i casi di persone non presenti negli elenchi a disposizione delle Ats o dell'Inps, ma in condizioni analoghe a quelle previste dalle indicazioni ministeriali, ci si potrà rivolgere al medico di medicina generale». Su ogni territorio verrà nominato un "vax manager" per le vaccinazioni alle persone vulnerabili, caregiver compresi. «Saranno garantiti percorsi su misura dando la possibilità, in fase di prenotazione, di indicare due caregiver da vaccinare per le persone con gravissima non autosufficienza. Per i minori si potranno vaccinare i loro genitori e le persone che stabilmente li assistono».

Anche i sindacati vanno all'attacco «Politici e dirigenti, quanta incapacità»

Gestire l'emergenza

La denuncia delle Rsu
Nessun confronto
per migliorare le cose
dopo gli annunci mediatici

Le Rsu della Sanità protestano per quella che definiscono una «vergognosa incapacità dei rappresentanti dell'istituzione della classe politica/dirigenziale di gestire anche la fase della vaccinazione,

sia per quanto riguarda la logistica, sia per quanto riguarda la gestione operativa». E il caso vaccini mancanti sembra dar loro ragione. «Soprattutto rimaniamo sempre più basiti dal fatto che non si coinvolgano i rappresentanti dei lavoratori, che ormai da un anno sono in trincea nei vari presidi sanitari, stremati dai contagi, dall'assenza di personale e dalla pressione che subiscono sia dal punto di vista psicologico e

professionale da turni massacranti e mancate sostituzioni».

Le Rsu propongono come metodo di lavoro per pianificare la vaccinazione «di partire dalle forze umane e professionali, che si possono mettere in campo per poi allestire i luoghi e le logistiche, perché senza il personale e senza vaccini rimarranno vuote e inutilizzate. Senza nuove assunzioni e sostituzioni, non possiamo accettare di continuare a spremere

professionisti che stanno supplendo da un anno alle carenze del sistema sanitario lombardo. Così non va bene e si vede ogni giorno che passa, i nostri colleghi, abbandonano l'Asst di Lecco per approdare in altre realtà private o pubbliche».

Riproposta la medicina territoriale, come alternativa a quella centralizzata e "ospedalizzata". «Dobbiamo dare priorità all'utilizzo dei servizi sanitari distrettuale e ospedalieri

presenti in tutte le aree Bellinense Meratese e Lecchese, molto più vicini alla popolazione per la somministrazione dei vaccini».

Lo sciopero annunciato dai sindacati il 14 maggio, per ora, non ha ricevuto risposte da parte di Asst: «Questo metodo di lavoro, verticista è deleterio, le passerelle mediatiche e gli annunci mediatici ci hanno stancato si apra un tavolo con tutte le istituzioni e le parti sociali, che sia capace di condividere e programmare, non di imporre soluzioni improvvisate e faraoniche destinate al fallimento».

Anche la scesa in campo dei sindaci piace ai sindacati che però si chiedono dove sia la sa-

nità pubblica: «Consideriamo positivamente la scesa in campo dei sindaci che protestano per incapacità ormai conclamata di una classe dirigente che dovrebbe farsi da parte. Infine è lodevole lo sforzo dei comuni mettendo a disposizione spazi risorse e volontari ma rimane inconcepibile che si debbano sostituire alla Regione Lombardia e alle Asst /Ats per rispondere al sacrosanto diritto di essere vaccinati dei loro cittadini. Vogliamo semplicemente più assunzioni, turni meno massacranti, il rispetto e il giusto riconoscimento della professione, del nostro lavoro, più sanità pubblica e una classe dirigente all'altezza della situazione».

I giovani democratici di Lecco

«La sanità regionale è ko Mandate un commissario»

Giovani Democratici della provincia di Lecco all'attacco della Regione: «chieda al Governo un commissario sulla sanità regionale. E prepari le dimissioni, da consegnare non appena l'emergenza sanitaria sarà conclusa per manifesta incapacità». Ad andare alla carica sono Manuel

Tropenscovino, segretario dei Gd e la sua vice Giada Martinoia, che hanno criticato duramente il Pirellone, reo di non aver «saputo organizzare un piano vaccinale a distanza di mesi dall'arrivo del vaccino. Se confrontiamo il numero di vaccinati col numero di abitanti della regione, siamo la

quartultima regione d'Italia». «La Regione, però, non fa altro che pensare a chi dar la colpa: prima al Governo, poi alle case farmaceutiche, ieri all'azienda Aria controllata al 100% dalla Regione Lombardia (un po' come Trenord), alla quale è stato affidato proprio da Fontana il compito

di gestire le prenotazioni tramite un portale costato 22 milioni di euro di denaro pubblico». La soluzione, per i Gd lecchesi, è a questo punto solo una: Fontana e Moratti devono chiedere «aiuto immediato al Governo per un commissariamento del comparto sanitario».

La campagna vaccinale per gli over 80 all'ospedale Manzoni. I dati sugli anziani già protetti sono ancora drammaticamente bassi



Le persone convocate per la vaccinazione attendono all'esterno dell'ospedale FOTO MENEGAZZO

In coda sperando nel “last minute” per avere una dose

All'ospedale. Una serata al centro del Manzoni
«I nostri amici a Milano e Monza hanno fatto così»
La risposta: «Niente da fare, abbiamo liste di riserva»

(che aprirà inizialmente dieci linee vaccinali per poi arrivare a trenta a regime, n.d.r.). Certamente, in alcune Ats, come quella di Brescia, Bergamo, Valpadana e Ats Metropolitana ma non solo, sono arrivati più vaccini, ma perché lì c'era un bisogno di contenimento delle varianti. Ma il discorso è proporzionalmente uguale per tutti: il territorio di Ats Brianza distribuisce in maniera percentualmente uguale a tutti i comuni, a seconda della popolazione residente, i vaccini. Certo: l'ospedale (Mandic e Manzoni) come Hub provinciale lavora sempre al massimo potenziale, ma non si privilegia nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO SCACCABAROZZI

Sono quelli del vaccino “last minute”. Si recano in ospedale, all'orario di chiusura dei centri vaccinali, per domandare se ci sono dosi avanzate e nel caso proporsi anche se non sono nelle liste degli aventi diritto. Ovviamente – dicono loro – al solo scopo di evitare che il prezioso siero vada sprecato.

Accade anche a Lecco. Anche se da quel che abbiamo potuto verificare, come peraltro già confermato dalla nostra Asst, il presentarsi come volontari non richiesti non porta frutti, dato che di

dosi in eccesso è molto raro che ci possano essere e ormai c'è un sistema di riserposti predisposto dalle autorità sanitarie proprio per questi casi.

Insomma, almeno da noi le parole del generale **Francesco Paolo Figliuolo**, commissario nazionale per il piano vaccinale, («Basta buttare le dosi, piuttosto vaccinare chi passa») non vanno prese alla lettera.

Presa diretta

Quasi ogni sera, però, continua a esserci chi nonostante

tutto ci prova. I questuanti lecchesi del vaccino sono di due tipi: chi si trova in ospedale per aver accompagnato un avente diritto e chi invece viene appositamente per cercare di approfittare della situazione.

I primi, solitamente in attesa all'esterno della struttura che il proprio caro termini la vaccinazione, si propongono con un velo di imbarazzo, quasi fosse una battuta: «Già che sono qui posso vaccinarli anche io?». Ma poi proseguono cercando un appiglio: «Ho sentito dire che in altre regioni ci si può presentare

come volontari perché a fine giornata avanzano sempre delle dosi e altrimenti vengono buttate via. In Lombardia come funziona? Io tanto sono già qui».

Dal personale sanitario arriva un gentile rifiuto. Se la coda è quella del Pfizer (solo over80) viene spiegato che i vaccini sono assolutamente contati e che esiste sì una lista di riserposti ma è predisposta dalla stessa Regione con gli aventi diritto, generalmente persone che abitano nelle vicinanze dell'ospedale e che quindi possono velocemente presentarsi. Invece se la coda è quella di AstraZeneca (riservata a professori, forze dell'ordine e trasporto sociale) viene spiegato che vengono scongelate soltanto le dosi necessarie man mano che vengono utilizzate, avendo il siero di Oxford una gestione più semplice della catena del freddo, potendo resistere 48 ore senza andare sprecato.

Qualcuno ci prova

C'è poi chi invece si presenta in ospedale quando ormai si è fatto sera, verso le 19.30, l'orario in cui sono previsti gli ultimi appuntamenti, cercando di scoprire se c'è qualche dose avanzata. Una sorta di vaccino sospeso in attesa di un utilizzatore. Hanno tutti, dicono, un amico che altrove

ce l'ha fatta.

È il caso dei tre giovani, di circa 35 anni, che abbiamo incontrato martedì all'esterno del punto vaccini Pfizer, allestito al piano -1 dell'ospedale Manzoni.

«Conosciamo dei ragazzi – dicevano al personale medico presente all'ingresso dell'area di filtraggio – che a Monza e Milano sono stati vaccinati anche se non erano in lista. Si sono presentati in ospedale quando stavano per chiudere e sono stati vaccinati per non dover buttare via le dosi».

In questo caso serve una discreta intraprendenza per proporsi così direttamente: «Volevamo sapere se anche qui era possibile, anche perché vista la velocità con cui si sta vaccinando a noi toccherebbe fra chissà quanti mesi».

Anche in questa circostanza la risposta dei medici presenti è gentile e ferma: «Nemmeno stasera sono avanzate dosi. Le abbiamo contate e praticamente tutti gli avanti diritto si presentano. E nei rari casi in cui ci sono dosi che rischiano di non essere utilizzate vengono chiamati gli iscritti nella lista di riserva che arrivano molto velocemente».

Un sistema che pare quindi essere a prova di furbetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palataurus, trovati i soldi per partire. Quando non si sa

Una richiesta esplicita di Ats per decongestionare l'afflusso dall'ospedale Manzoni, una durata al momento limitata e una lista precisa di spese tecniche per giustificare i 45mila euro raccolti in 24 ore dall'appello pubblico.

Si è parlato molto in città della scelta di affidare ad una raccolta fondi tra le associazioni di categoria il reperimento delle risorse necessarie all'apertura anticipata del Palataurus quale hub vaccinale. Anticipata, dal momento che il Palataurus aveva ricevuto venerdì scorso dal commissario **Guido Bertolaso** l'imprimatur per essere centro vac-

cinale di massa. Ora invece si va verso 30 giorni aggiuntivi di fase 1 (quindi dedicata ancora agli anziani e alle categorie speciali).

Si sarebbe trattato, chiarisce Palazzo Bovara, di una richiesta esplicita nata venerdì scorso da parte di Ats e Ospedale. La richiesta di anticipare alla “Fase 1” (quindi alla fase dedicata a Over 80 e categorie speciali) le operazioni della campagna vaccinale a Lecco, per dare sollievo alla struttura ospedaliera della città. Dato che il luogo del polo vaccinale era già stato ritenuto idoneo

per la fase 2, ossia la vaccinazione di massa, da Ats e Asst è arrivata la richiesta di poter attrezzare anzitempo il polo. A differenza della fase 2, tuttavia, l'anticipo non è coperto nei costi.

Di qui, l'esigenza, insieme a Fondazione Comunitaria del lecchese - di chiedere al tessuto economico e produttivo un aiuto nella copertura dei costi. Api, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria, come già anticipato ieri dal nostro giornale, si sono quindi riunite in videoconferenza nella serata di martedì 23 marzo e hanno scelto di soste-



Il Palataurus

nere la raccolta fondi per una quota di circa 25mila euro, integrata poi anche da Fondazione.

Già, ma cosa comprendono esattamente i costi? Sempre stando alle informazioni fornite dal fronte istituzionale, si parlerebbe delle utenze, ossia acqua luce gas, dell'allestimento, comprensivo di 10 linee vaccinali. E poi ancora tavoli, sedie, pc, stampanti, fotocopiatrici, internet, gel igienizzante, cartellonistica, segnaletica, forniture, montaggi, smantellamento e il presidio sanitario per le emergenze (gestito da Areu). Non è stato

necessario, invece, coprire il costo del personale. La scelta della raccolta fondi non ha comunque cessato di far discutere il territorio.

A intervenire sul tema anche il consigliere regionale **Mauro Piazza**: «Distinguiamo due piani: tutti i Comuni che hanno voluto dotarsi di un centro vaccinale di prossimità per gli over 80, hanno anche trovato le risorse per pagarlo. Non capisco perché si debba chiedere i soldi dei privati, e non fare invece come tutti gli altri Comuni che hanno messo a bilancio le cifre necessarie. Altra cosa sarà quando il Palataurus diverrà hub vaccinale di massa: a quel punto, tutte le spese saranno sostenute dalla Regione». **L. Bon.**

«Niente dosi, il centro vaccini non apre»

Calolziocorte. Ieri al palazzetto del Lavello una conferenza stampa con i sindaci dei Comuni coinvolti nello stop «Non vogliamo incolpare nessuno, ma ribadire che siamo pronti e, per il bene di tutti, speriamo di iniziare presto»

CALOLZIOCORTE

CHRISTIAN DOZIO

«Non vogliamo fare polemiche, perché la sospensione è giunta a causa della mancanza di vaccini e non ci sentiamo di incolpare nessuno, ma solo evidenziare che noi, con le associazioni e i volontari che hanno dato la loro disponibilità, siamo pronti. Speriamo di poter iniziare quanto prima, perché la presenza diffusa di centri vaccinali è lo strumento migliore per combattere la pandemia».

La "macchina" era pronta

L'annuncio dell'improvviso stop al centro allestito al palazzetto dello sport di Calolzio, inizialmente destinato da domani a vaccinare tutti gli over 80 della Valle San Martino e della sponda olginese, ha colto di sorpresa i sindaci del territorio, che hanno reagito convocando per ieri sera una conferenza stampa al fine di ribadire che la macchina approntata aspetta solo di poter essere messa in moto.

Sulle prime, il sindaco di Garlate **Giuseppe Conti** aveva attaccato frontalmente, affidando il proprio sfogo a Facebook, dove ha parlato di «notizia di una gravità assoluta. Osserviamo con rammarico e indignazione questa organizzazione sanitaria che non riesce neanche a garanti-

re il vaccino alle persone più anziane e fragili. Chiedo l'intervento del Prefetto perché faccia aprire il punto vaccini alla data stabilita. Ogni giorno centinaia di anziani muoiono e continuiamo con le inefficienze».

Già nel corso della mattinata, però, i nove sindaci hanno concordato una posizione meno dura, evidenziando in una nota che «la struttura è stata preparata in pochi giorni e decine di volontari già organizzati attendono di dare il loro generoso contributo. Siamo certi che il ritardo potrà essere recuperato col contributo di tutti, nella certezza di poter vaccinare gli over 80 finora registrati in un paio di settimane, appena ottenute le dosi necessarie».

Dal canto suo, il primo cittadino di Carenno **Luca Pigazzini** ha aggiunto che «il polo vaccinale è stato realizzato grazie al supporto fondamentale della Coop Cosma, alla disponibilità dei volontari e allo sforzo del Comune di Calolzio, che ha messo a disposizione il Palazzetto. A loro va il nostro ringraziamento».

«Dopo un lungo lavoro e molti scambi con l'Ats era tutto pronto, ed ecco la carenza di vaccini. Speriamo sia una situazione temporanea e che si possa partire il prima possibile, basandosi su centri dislocati vicino ai cittadini,

per evitare che le fasce più deboli siano costrette a fare decine di km per vaccinarsi».

«Slittamento improvviso»

Il «padrone di casa», il sindaco di Calolzio Marco Ghezzi, ha quindi ricondotto la discussione al punto focale. «Nonostante il nostro impegno per realizzare questo centro vaccinale al servizio degli Over 80 e di un bacino complessivo di oltre 30mila abitanti, ci troviamo di fronte a uno slittamento improvviso».

«Noi siamo pronti: abbiamo approntato tre linee di vaccinazione che possono diventare quattro, con una potenzialità di almeno 140 vaccinazioni al giorno. Se ci danno i vaccini, in 10 giorni possiamo vaccinare tutti gli Over 80 da Valgrehentino a Erve. Il tutto in una struttura organizzata alla perfezione a costo quasi zero e che può contare sui gruppi di Protezione civile, sugli alpini, i Carabinieri in congedo e i Volontari del Soccorso».

«Ora non facciamo polemiche né accusiamo nessuno, ma riportiamo il disagio, lo sgomento e la delusione dei cittadini. A questo punto ci aspettiamo presto di ricevere i vaccini e che si tenga presente che più centri di vaccinazione ci sono, meglio è per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'incontro dei sindaci alla palestra del Lavello, dove è tutto pronto per le vaccinazioni



Marco Ghezzi



Giuseppe Conti



Luca Pigazzini

Le somministrazioni continuano «Qui l'unione ha funzionato bene»

Valmadrera

Sono riprese le inoculazioni degli over 80 assistiti dai medici del "Gruppo cure primarie"

Ieri sono riprese le vaccinazioni degli ultraottantenni, a Valmadrera, tra le poche realtà in provincia - si contano sulle dita - a essere riuscite a organizzarle sul posto.

Qui, dopo i circa 400 pazienti del gruppo di medici "Il Cuneo", partiti a spron battuto nei giorni scorsi, ieri è cominciata la prima inoculazione agli assistiti del "Gruppo cure primarie".

«Soddisfatti», «sollevati», «contenti per l'ottima organizzazione» e «comodissimi», i grandi anziani di Valmadrera, Civate, Malgrate e Oliveto sono stati convocati in circa 70, ieri, e proseguiranno a scaglioni ora per un totale di otto sedute e 529 persone.

Poi, il centro civico Fatebenefratelli riaprirà per il richiamo del vaccino, per tutti i circa mille destinatari, mentre altrove - come a Casatenovo e a Oggiono - non c'è ancora neppure la data ipotetica di eventuale inizio della prima vac-

nazione. Il coordinatore comunale della Protezione civile di Valmadrera, **Francesco Barbuto**, non esita a individuare «la chiave del successo nell'associazione tra i medici: dove fanno gruppo e si sono mossi tempestivamente, la prenotazione dei vaccini è andata in porto; il Pfizer, adottato per gli anziani, necessita una gestione particolare, la conservazione a 75 gradi sotto zero e va diluito in un numero esatto di dosi. Tutto ciò non viene fatto per ogni singolo medico, mentre in associazione è stato possibile»;

per la dotressa **Ernestina Valsecchi**, di Civate - che ieri ha iniziato con la collega **Tiziana Rusconi** - «è stato un proficuo rapporto scambievole con l'amministrazione pubblica, che ha garantito una infrastruttura adeguata, e il volontariato, insostituibile nell'assistenza, accoglienza e distanziamento dei pazienti all'arrivo e dopo l'inoculazione».

Per il sindaco, **Antonio Rusconi**, «senza intenti polemici, forse la Regione dovrebbe capire che, responsabilizzando maggiormente i sindaci, si riesce a essere più puntuali e a dare una risposta diretta e ve-



Lo staff al Fatebenefratelli, tra loro anche il sindaco Rusconi MENEGAZZO

loce alle problematiche; nel rispetto dei ruoli di tutti, lo si tenga presente per il futuro». Per Barbuto «la sinergia, a Valmadrera, è stata decisiva coi medici, il volontariato di Protezione civile e Croce rossa, ma sicuramente solo i dottori hanno potuto interloquire con Ats per ottenere i vaccini permettendo così di attivare l'organizzazione a due passi da casa, in una struttura non congestionata o dispersiva, bensì approntata dal Comune nel centro civico Fatebenefratelli, con l'ulteriore vantaggio dell'inoculazione eseguita dal medico

curante o da un collega che, comunque, perlopiù gli anziani conoscono. E, soprattutto per persone di questa età, non sono aspetti secondari».

«Ora, dato che il funzionamento è ottimale, noi siamo disponibili e speriamo che il Fatebenefratelli - rilancia Barbuto - continui a essere polo vaccinale di quest'area anche per le altre categorie di cittadini e le campagne massive, non necessariamente da concentrare in hub per i quali, peraltro, si vede benissimo il tempo richiesto».

P. Zuc.

“Arte San Martino” Due le borse di studio

Calolzio

Assegnati i riconoscimenti della Comunità montana ai progetti su temi artistici di due studentesse

Sono **Giulia Sorrentini** e **Rachele Isacco** le due vincitrici delle borse di studio “Arte San Martino - Remigio

De' Ponti”. Un contributo nato per sostenere gli studi specialistici dei giovani nell'ambito delle arti figurative promosso dalla Comunità Montana Lario Orientale e Valle San Martino internamente al progetto “Prendiamoci Cura di Noi” finanziato da Fondazione Comunitaria di Lecco.

Le due giovani - che riceveranno 1.400 euro ciascuna - sono state scelte dalla commissione sulla base dei progetti che hanno elaborato per valorizzare il territorio attraverso arte e creatività, ma sono stati tenuti in considerazione anche i percorsi artistici cui aspirano.

Giulia, 29 anni di Calolzio, laurea breve in Beni Culturali e

diverse esperienze artistiche, vorrebbe frequentare un corso di specializzazione, per cercare di fare della sua passione un lavoro. Con il suo progetto, a bordo di una bicicletta, si propone di scovare gli artisti nascosti del territorio, per intervistarli, raccogliere storie e chiedere un'opera in prestito per allestire una mostra a Villa

De' Ponti.

Anche Rachele, 25 anni di Monte Marenzo, studentessa di beni culturali, immagina invece di coinvolgere gli artisti attraverso un cortometraggio, sfruttando il suo interesse per la scenografia e per i reportage. Con il contributo ricevuto intende proseguire gli studi, iscrivendosi alla magistrale.

Marina Calegari, assessore ai Servizi Sociali della Comunità Montana, si dichiara soddisfatta di questo intervento che «promuove e valorizza le espressioni culturali del nostro territorio, con un'attenzione particolare al mondo dei giovani, così penalizzato da questa pandemia».

C. Doz.



Martina Calegari

Meratese

Polo vaccini, i sindaci contro la chiusura «Si mettono a repentaglio vite umane»

La protesta. Motta (Calco): «Ats ci dia risposte chiare, altrimenti andremo in Procura»
In lista d'attesa ancora 700 anziani: rischiano di ricevere la prima dose tra cinque settimane

OLGIATE MOLGORA
FABRIZIO ALFANO

«Se l'Ats non ci fornirà risposte precise e verificabili del perché ha fermato il servizio del punto vaccini di Olgiate Molgora, presenteremo un esposto alla procura della Repubblica per interruzione di un servizio pubblico. Servizio tanto più importante considerato che siamo in una situazione di emergenza, dovuta alla pandemia».

«Dall'oggi al domani»

Stefano Motta, sindaco di Calco, parlando anche a nome dei colleghi di Olgiate Molgora, Brivio, Airuno, Santa Maria Hoè e La Valletta Brianza, fa sapere che non c'è alcuna intenzione di accettare quanto deciso, «dall'oggi al domani» da Ats, che ha «dirottato altrove over ottantenni che avrebbero potuto fare qui il vaccino».

Dei 1290 anziani inseriti nel piano vaccinale consegnato ai sindaci, e che avrebbe dovuto esaurirsi il 27 marzo, soltanto 500 hanno ricevuto la prima dose.

«Tutti gli altri - precisa il sindaco di Olgiate **Giovanni Battista Bernocco** - sono stati dirot-

tati altrove: a Lecco o a Barzanò. Come è successo? Probabilmente hanno dato la stessa lista di nomi a più enti».

In aggiunta al disagio di doversi spostare più lontano, ce n'è un altro. I 700 "over 80" ancora da vaccinare, infatti, riceveranno la loro prima dose non fra due o tre giorni, ma non prima di cinque settimane.

Eppure si tratta di persone che, proprio in ragione della loro età avanzata, sono tra le persone tra cui il Covid ha finora mietuto la stragrande maggioranza delle sue vittime. «E se qualcuno si ammala? - chiede Motta - E se muore?».

«Noi - prosegue Bernocco - vogliamo che questo punto vaccinale continui a lavorare e diventi permanente». E che, di conseguenza, una volta vaccinati tutti gli over 80, la sala civica di via Sommi Picenardi possa essere utilizzata anche per tutte le altre categorie di pazienti.

A Olgiate, ribadiscono i sindaci, non si sono verificati «i disastri che anche oggi (ieri per chi legge, ndr) sono avvenuti in ospedale a Merate. Con tanti presidi sul territorio, tutti questi disguidi non ci sarebbero stati».

Per dare ancora più forza alle proprie richieste, i sindaci intendono convocare al più presto consigli comunali straordinari. Calco l'ha già fatto. Gli altri seguiranno.

«Chiudere il nostro centro vaccinale - osserva **Efrem Brambilla**, sindaco di Santa Maria Hoè - significa rallentare l'intera campagna. Non va bene».

«Ci sentiamo presi in giro per come siamo stati trattati», rincara **Peter Sironi**, vice sindaco de La Valletta.

«Uno schiaffo»

Federico Airoidi, sindaco di Brivio, parla invece di «coltellata» e «schiaffo». Che arriva a un anno esatto dalla morte, proprio per Covid, del medico briviese **Ivan Mauri**.

«Vaccinare i propri pazienti sarebbe stato un vantaggio e una facilitazione - osserva il medico di base olgiatese **Roberto Pezzuto** - Se ci sono errori nella piattaforma di prenotazione, si cambia quella, non si chiudono i presidi». E insieme ai sindaci lancia l'hashtag #mivaccinocomodoevicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merate

Fermi in coda
Mattinata
da incubo
al Mandic

Caos, ieri mattina, al Mandic di Merate per le vaccinazioni.

A causa di un problema con le prenotazioni, tra le 10 e le 13,30 si sono registrati ritardi e code interminabili. Al punto che sul piazzale sono state portate sedie per fare accomodare gli anziani in attesa anche per oltre un'ora. A provocare il disagio, il fatto che le vaccinazioni di numerosi pazienti erano state programmate alla stessa ora.

Questi problemi sono quindi stati ulteriormente aggravati dal comprensibile zelo di alcune persone che sono giunte in ospedale ben prima di quanto avrebbero dovuto.

Così, tra le 11 e mezzogiorno, fuori dall'aula scientifica, si contavano almeno una trentina di persone in attesa in piedi. Altrettante, invece, erano state fatte accomodare all'interno.

Solo attorno alle 13,30, la fila e i ritardi accumulati sono stati smaltiti e alle 14 la situazione si era normalizzata.

Sulla questione, il gruppo di minoranza consigliare a Merate è subito intervenuto parlando di «situazione inaccettabile e non degna di un paese civile». Ricordando che «gli anziani sono costretti ormai da giorni a recarsi al quarto piano», per di più «in un ospedale per acuti denso di situazioni dalle quali dovrebbero assolutamente essere protetti». F.A.F.



In coda sotto il sole ieri al Mandic



I sindaci ieri al centro vaccinale di Olgiate

Una discarica in via Roma In arrivo le fototrappole

Paderno

Ventilatori, reti di letto
stendibiancheria e rottami
La strada che porta in centro
è un'immondezzaio

Qualcuno, da un paio di giorni, si diverte a buttare vicino ai cestini dei rifiuti di via Roma nei pressi del parcheggio in cima alla strada

verso il centro paese, di tutto e di più.

Una rete per letti, una brandina, uno stendibiancheria, un ventilatore, rifiuti vari. Questo, solo nella giornata di lunedì.

Giusto l'altro ieri, dopo che l'angolo a pochi passi dalla chiesa era stato pulito, l'ignoto è tornato a buttare quanto era già avanzato; e quindi via

con un secchio giallo della carta mezzo rotto e scatoloni di cartone di grandi dimensioni, che contenevano un televisore ed un altro elettrodomestico, un cestello dell'umido, vari sacchetti di rifiuti, rottami vari.

Eppure sono tutti rifiuti che possono essere portati tranquillamente in discarica, senza problemi o limitazioni.



L'ammasso di rifiuti

Probabilmente lo scarico abusivo è stato fatto la mattina presto, appena dopo la fine del coprifuoco: nessuno sembra aver notato l'autore di questo gesto che sta sollevando l'indignazione generale.

Fatto sta che l'amministrazione comunale ha deciso di inasprire i controlli.

Attraverso la polizia locale intercomunale ha aderito al progetto "sorveglianza mobile" finanziato dalla Regione per dotarsi di fototrappole da posizionare nelle zone dove più spesso avvengono depositi abusivi di rifiuti e cogliere sul fatto i colpevoli per poi sanzionarli. **L.Per.**

Il tetto è ok Più sicura la casetta ai ronchi

Olgiate

Sistemato il tetto di uno dei due rustici di proprietà della Casa dei Ragazzi Iama di Olgiate Molgora. L'intervento era obbligatorio, considerato il frequente passaggio di persone lungo il sentiero, ma anche in vista dei progetti futuri.

Da un paio di anni, i "ronchi" sono infatti divenuti il fulcro del progetto Microcosmi, attivato grazie alla collaborazione con la Cooperativa Paso, capofila del progetto, e al contributo di Fondazione Cariplo, ottenuto attraverso il bando Coltivare Valore.

Il futuro delle due casette non è ancora ben definito, ma alla Casa dei Ragazzi stanno lavorando per un loro utilizzo in vista della prossimità dell'ex sede ferroviaria della Lecco-Milano, che potrebbe essere valorizzata come greenway.

Tra le idee attorno alle quali si sta lavorando, quello di utilizzare i "ronchi" come tappa di un percorso di oncoterapia, concludendo lassù il giro con gli asini, destinarle al luogo per merende o picnic delle scuole in visita all'ente o, ancora, trasformarle in luogo di ristoro per gli escursionisti. **F.A.F.**

Tutti contro la segretaria «No alle discriminazioni»

Cernusco

Assessori e maggioranza
prendono posizione
e difendono anche il lavoro
dei dipendenti comunali

Difendono i dipendenti comunali e i diritti delle donne, anche se non prendono direttamente posizione contro la segretaria comunale di Cernusco, **Maria Antonietta Manfreda**. Al centro della polemica

ci sono però le sue parole pronunciate nel corso dell'ultimo consiglio comunale.

Gli assessori ed i consiglieri del gruppo di maggioranza insieme per Cernusco tengono a far conoscere la loro posizione. Che è di difesa integrale dei dipendenti: «Riteniamo opportuno, nel nostro ruolo politico, esprimere una più che positiva valutazione rispetto alla collaborazione con gli uffici e ai servizi svolti dal personale dipenden-

te dell'Ente. Come in ogni ambiente di lavoro, e talvolta su iniziativa dei cittadini, vengono manifestate criticità o ritardi nella produzione di qualche servizio, ma non esiste azienda pubblica o privata che non abbia obiettivi di miglioramento; in ogni caso si cerca sempre di risolvere il problema e di soddisfare le esigenze dei cittadini».

Indirettamente, prendono posizione anche su alcune frasi della segretaria, soprattutto



L'ingresso del municipio

quelle sulla partecipazione femminile ai concorsi o sulle scelte di carriera delle donne: «Nel merito della parità di genere - proseguono - cogliamo l'occasione per esprimere un totale apprezzamento del lavoro femminile e una piena adesione agli obiettivi target dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, volta ad adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'egualianza di genere e per la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne, a tutti i livelli, senza alcuna discriminazione».

La dottoressa Manfreda, interpellata telefonicamente, si è riservata di intervenire nei prossimi giorni riguardo la bufala che la vede al centro. **L.Per.**

I sindacati invocano l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti della segretaria

"Uno sproloquio dai contenuti sconcertanti che non solo minano le basi della legalità, ma anche i valori umani delle persone citate nel suo sproloquio"

CERNUSCO - **Parole "inappropriate, fuorvianti e assolutamente inaccettabili, soprattutto se rese all'interno di un'assemblea consiliare"**. E' il commento rilasciato all'unisono dai sindacalisti della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil **Catello Tramparulo, Nicola Turdo e Vincenzo Falanga** dopo aver visionato [il filmato in cui sono riportate le dichiarazioni della segretaria comunale Maria Antonietta Manfreda](#) durante il consiglio comunale del 13 marzo.

In quell'occasione, Manfreda, che è anche responsabile del personale del Comune, aveva pronunciato parole pesanti nei confronti dei dipendenti comunali, provocando la vivace reazione dei gruppi di minoranza, la [presa di distanza](#) del sindaco **Giovanna De Capitani** e del gruppo di maggioranza [Insieme per Cernusco](#) e le [parole di stima](#) dei sindaci di Osnago **Paolo Brivio** e di Lomagna **Cristina Citterio** nei confronti dell'impiegata trasferita poi nei due Comuni dopo aver prestato servizio a Cernusco.

"Riteniamo che il ruolo del Segretario Comunale debba essere garanzia di correttezza, rispetto delle norme e delle risorse umane oltre che a garanzia delle Istituzioni. Rileviamo invece nel discorso della dottoressa Manfreda contenuti sconcertanti che non solo minano le basi della legalità ma anche i valori umani delle persone citate nel suo sproloquio. Proprio per questo e non volendo equipararci al contenuto delle affermazioni fatte e per la funzione da noi svolta, invitiamo l'Agenzia Regionale dei Segretari Comunali, anche in ragione dello status di pubblico dipendente della Segretaria, di attuare con immediatezza l'apertura di un procedimento disciplinare ai sensi del D.lg s. 165/01. In questo momento dove migliaia di lavoratori hanno dimostrato la centralità e la necessità dei servizi pubblici resi soprattutto nel corso dell'emergenza sanitaria in corso, siamo convinti che non occorra dare ulteriori risposte per sconfessare le affermazioni fatte dalla Segretaria Comunale. La miglior risposta sta proprio nel lavoro quotidiano".

Asst Lecco: RSU critica la gestione logistica ed operativa dei vaccini. "Esclusi da tutto"

 leccoonline.com/articolo-stampa.php



Più assunzioni, turni meno massacranti, il rispetto e il giusto riconoscimento della professione, del lavoro, più sanità pubblica e una classe dirigente all'altezza delle situazioni. Sono queste le richieste avanzate dalle RSU dell'ASST lecchese, alla luce dei disagi riscontrati in seguito all'avvio della campagna vaccinale. Accanto a questo, viene avanzata la richiesta di proporre come metodo di lavoro per pianificare la vaccinazione di partire dalle forze umane e professionali, che si possono mettere in campo per poi allestire i luoghi e le logistiche, perché senza il personale e senza vaccini rimarranno vuote e inutilizzate.

Ricordando lo sciopero indetto per il prossimo 14 maggio, si chiede dunque maggiore trasparenza, che possa tutelare i lavoratori.

Di seguito il comunicato completo:

Leggiamo dai vari organi di stampa la vergognosa incapacità dei rappresentanti dell'istituzione della classe politica/dirigenziale di gestire anche la fase della vaccinazione, sia per quanto riguarda la logistica, sia per quanto riguarda la gestione operativa.

Soprattutto rimaniamo sempre più basiti dal fatto che non si coinvolgano i rappresentanti dei lavoratori, che ormai da un anno sono in trincea nei vari presidi sanitari, stremati dai contagi, dall'assenza di personale e dalla pressione che subiscono sia dal punto di vista psicologico e professionale da turni massacranti e mancate sostituzione.

Spiace ancora una volta dover ripetere che senza infermieri, medici, amministrativi, tecnici sanitari e senza vaccini non si va da nessuna parte; anche in questa vicenda dei vaccini da somministrare alla popolazione, si constata le lacune organizzative e operative da parte dei vari enti competenti ASST ATS e RL.

Ci permettiamo di proporre come metodo di lavoro per pianificare la vaccinazione, di partire dalle forze umane e professionali, che si possono mettere in campo per poi allestire i luoghi e le logistiche, perché senza il personale e senza vaccini rimarranno vuote e inutilizzate.

Senza nuove assunzioni e sostituzioni, non possiamo accettare di continuare a spremere professionisti che stanno supplendo da un anno alle carenze del sistema sanitario lombardo.

Così non va bene e si vede ogni giorno che passa, i nostri colleghi, abbandonano l'ASST di Lecco per approdare in altre realtà private o pubbliche.

Riproponiamo quindi di dare priorità all'utilizzo dei servizi sanitari distrettuale e ospedalieri presenti in tutte le aree Bellanese Meratese e Lecchese, molto più vicini alla popolazione per la somministrazione dei vaccini, servizi che nonostante i tagli subiti e le

chiusure possono essere utilizzati e rivalorizzati per quest'operazione vaccinale.

Chiediamo pubblicamente perché ormai siamo esclusi da ogni tavolo decisionale e avendo proclamato uno sciopero il 14 Maggio 2021, una corretta trasparenza, che possa tutelare i lavoratori di quest'ASST per non aggravare e far ricadere ancora una volta tutto sul personale, ormai decimato e stremato dalla pandemia.

Siamo molto preoccupati; ci troviamo di fronte ad una ripresa dei contagi, ad una terza ondata che porterà e sta già portando ad un aumento dei ricoveri, a cambiamenti logistici; l'incremento necessario dell'attività vaccinale, e delle ordinarie attività stanno producendo un pressione che sarà micidiale senza l'adeguamento degli organici.

Questo metodo di lavoro, verticista è deleterio, le passarelle mediatiche e gli annunci mediatici ci hanno stancato si apra un tavolo con tutte le istituzioni e le parti sociali, che sia capace di condividere e programmare, non di imporre soluzioni improvvisate e faraoniche destinate al fallimento.

Forse è ora di ascoltare chi da più di un anno chiede un tavolo di coordinamento prefettizio con le istituzioni sindaci forze sociali ,organizzazioni sindacali vertici ASST ATS rappresentanti della Regione.

Spiace constatare che il fai da te e l'improvvisazione senza nessuna programmazione porta al caos, finalmente consideriamo positivamente la scesa in campo dei sindaci che protestano per incapacità ormai conclamata di una classe dirigente che dovrebbe farsi da parte. Infine è lodevole lo sforzo dei comuni mettendo a disposizione spazi risorse e volontari ma rimane inconcepibile che si debbano sostituire alla Regione Lombardia e alle ASST /ATS per rispondere al sacrosanto diritto di essere vaccinati dei loro cittadini.

Non vogliamo la candidatura al premio Nobel della pace vogliamo semplicemente più assunzioni, turni meno massacranti , il rispetto e il giusto riconoscimento della professione , del nostro lavoro , più sanità pubblica e una classe dirigente all'altezza della situazione.

RSU ASST Lecco



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Chiusura centri vaccinali comunali, Fragomeli: 'Pieno sostegno ai sindaci, presentata interrogazione contro la decisione di ATS-Brianza'

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

leccoonline

Gian Mario Fragomeli

«Questo non è che l'ennesimo scempio perpetrato da Regione Lombardia, per mano questa volta di ATS-Brianza, verso i cittadini e la sanità pubblica. La decisione improvvisa di chiudere i centri comunali di vaccinazione e di bloccare quelli in procinto di partire, mortificando letteralmente il lavoro portato avanti da tanti sindaci e obbligando le persone già prenotate a rivolgersi ai centri di vaccinazione privati, è inaccettabile. Per questo, oggi, ho presentato un'interrogazione al Ministro della salute chiedendone l'immediato intervento allo scopo di obbligare ATS-Brianza al rispetto delle linee guida nazionali in tema di campagna vaccinale».

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza e Capogruppo PD in Commissione Finanze alla Camera, interviene così in merito alla recente decisione presa da Regione Lombardia e riguardante la chiusura dei centri di vaccinazione comunali sul territorio, a cominciare da Olgiate. Non apriranno per ora i poli di Calolzio, Oggiono, Casatenovo e Merate.

«Il mio pieno sostegno - spiega il parlamentare democratico - va ai tanti sindaci del territorio che, da subito, si sono messi a completa disposizione di ATS-Brianza offendo, a costo zero, spazi idonei all'insediamento di centri vaccinali completi di tutti i servizi necessari. È inconcepibile che Regione Lombardia possa decidere di operare in tal modo, vale a dire in palese contrasto alle direttive del Governo che indirizzano invece i responsabili delle varie campagne di vaccinazione locali ad effettuare una distribuzione dei presidi e dei centri di somministrazione che sia la più capillare ed efficiente possibile. Non è accettabile che Regione Lombardia decida di accentrare la campagna vaccinale presso pochi, grandi centri territoriali che, in ogni caso, non saranno operativi prima di alcune settimane».

«Al Ministro Speranza - conclude Fragomeli - ho perciò chiesto di intervenire con urgenza



allo scopo di permettere la riattivazione di quella rete di centri comunali - già operativi o in procinto di esserlo - che tanto potrebbero contribuire alla velocizzazione del processo di somministrazione dei vaccini in un territorio come il nostro che, soprattutto per quanto riguarda le persone anziane, è stato tra i più colpiti dalla crisi pandemica».



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco